ANNO IX. N. 61 | Udine, Martedì Mercoledì 16-17 Marzo 1886 | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi N. 28, Udine.

L'ELOGIO DI BISMARCK

I liberali non sanno darsi pace per gli elogi tributati dal principe di Bismarck, in un banchetto parlamentare, ai talenti politici del Sommo Pontefice Leone XIII. L'evoluzione della politica ecclesiastica tedesca sconcerta il liberalismo, il quale credeva che il gran Cancelliere avesse ad essere sempre la *bête noire* del Papa e dei cattolici, nè cessasse da quelle leggi vessatorie ed arbitrarie, il cui complesso fu impropriamente chiamato il Kulturkampf, cioè lotta per la civiltà, sebbene non sia opera civile strozzare l'altrui libertà.

Ma la mente di Bismarck è la mente di un uomo conscio della responsabilità dei suoi atti e delle conseguenze che ne possono derivare. Egli sa che l'uomo di Stato non deve servire ad un partito od a un fisso programma, ma dev'essere emancipato da ogni morale schiavitù per attendere soltanto esclusivamente al bene dello Stato. Come protestante e come entusiasta della creduta onnipotenza dello Stato, Bismarck credeva in buonafede di rendersi strumento di progresso combattendo il cattolicismo, ma a tempo egli conobbe che le convinzioni delle persone sono inviolabili ed occorre rispettarle; che il cattolicismo non si oppone nè al progresso nè alla libera azione dello Stato; che finalmente l'esercizio del culto cattolico non impediva a tredici milioni di tedeschi di essere altrettanto buoni ed esemplari cittadini quanto i tedeschi delle diverse confessioni protestanti. Il *Culturkampf* fruttò il progresso del socialismo e la discordia fra i componenti il giovane impero di Germania, e il Cancelliere riconobbe il suo torto facendo divorzio da quella legislazione che fu solo madre di guai per lo Stato e di amarezze per buona parte dei cittadini. E ben s'appose il gran Cancelliere, giacchè il Papato non fu mai vinto da potenze terrene, e, prima di Bismarck, Enrico e Federico imperatori, a Canossa ed a Venezia umiliavansi innanzi a quei Pontefici che avevano stoltamente combattuto. Il cattolicismo non è nemico di alcun Stato. Esso si difende quand'è offeso nei suoi diritti, ma perciò non viene mai meno ai doveri di sudditanza. Nessun cattolico attenterà alla corona del vecchio imperatore Guglielmo, nè attenterà mai alla corona di qualsiasi regnante, anche se ricompensasse la fedeltà dei sudditi coll'oltraggio alle loro convinzioni.

Il cambiamento della politica ecclesiastica nell'impero Germanico è oggetto di sommo gaudio per tutti i cattolici, ma desta timori ed apprensioni, come dicevamo, ai liberali, perchè nella lotta contro il Papato essi vedevano la più sicura garanzia pel tranquillo possesso di Roma, nè supponevano che la sapienza di un Papa spuntasse tutte le armi d'una *potenza gloriosamente civile*.

L'avvicinamento della Germania al Papa fa terrore ai nostri patriottoni e basta che si accenni a questa conciliazione perchè di loro s'impadronisca il *terrore* e la *confusione*, come lo sparo d'un fucile spaventa uno stormo di passere.

Confessa la *Tribuna* che il miglior mezzo per sostenere e dichiarare indispensabile l'alleanza colla Germania fu sempre quello che la Germania protestante avrebbe garantito contro tutti i pericoli d'una restaurazione del potere temporale, vista forse, non di *malocchio*, da qualche Stato cattolico.

Noi non possiamo sapere quale sarebbe stato in passato e quale possa essere in avvenire il contegno della Germania nel caso certissimo d'una restaurazione del potere temporale, ma è ben strana la condizione di chi dopo essersi impadronito di una cosa ha bisogno della garanzia d'un altro per potersela conservare, garanzia che non può esser data in forza d'un precedente diritto del garante, ma solo per la prepotenza di costui. Se la rivoluzione avesse un diritto su Roma, e perciò se ne è impadronita, a quale scopo stringe un'alleanza per assicurarsi il possesso della città controversa? Succede negli Stati quello che succede fra gli uomini. L'uomo che toglie indebitamente la roba degli altri non è mai tranquillo e cerca un socio, un esperto del mestiere, per condividere seco lui le conseguenze della colpa e difendere nell'eventualità il bottino dalle ricerche degli agenti della legge. Lo Stato che conquista un paese contro la sanzione dei trattati, contro tutte le regole del diritto delle genti e che per giunta ha il padrone di quel paese in casa propria, quello Stato non è mai tranquillo.

Per assicurarsi il possesso di Roma la rivoluzione spreca somme ingenti in fortificazioni, in presidi, in armamenti e con tutto ciò non è tranquilla abbastanza, ma volle stringere alleanze che le fornissero almeno la prospettiva di godere in pace il possesso della Santa Città. Ed è così forte nei suoi diritti, il paterno governo che ci regge, da tremar come foglia al vento ad ogni notizia del telegrafo relativa ai trionfi politici del Papato. Questa istituzione che si diceva morta, putrefatta, sepolta sotto il peso della decrepitezza; questa istituzione che oramai dicevasi tramontata e dimenticata come tutte le cose del passato e su cui il liberalismo massonico voleva inaugurare il suo regno, questa istituzione, diciamo, è piena di vigore, di slancio, di coraggio e di forza, e quantunque spoglia d'ogni potere terreno, *pure* vince i più potenti della terra e questi piegano la testa alle parole di pace e di benedizione del Capo Augusto della Chiesa. Tali vittorie del Papato commuovono il cuore, confermano la mente nella fede, incoraggiano alla lotta perchè non può essere lontano il trionfo, quando si scorge un vecchio inerme combattere colle sole armi della religione e del diritto quelle stesse potenze, cui il servilismo d'altri Stati rende sempre omaggio e mai contraddice per timore della prepotenza del cannone.

F.

Il *Guelfo* riceve da Vienna le seguenti informazioni:

Il governo imperiale incaricò il conte Ludolf, di esprimere al conte Robilant il suo dispiacere per la guerra sleale che si muove al Papa.

La Germania invece consigliava all'Italia, di non provocare degli incidenti, le cui conseguenze non si lascierebbero calcolare.

Una protesta nel Senato del Belgio in favore del dominio temporale del Papa

Il Senato del Belgio discusse il 12 di marzo il bilancio del Ministero degli affari esteri, e l'onorevole senatore Lammens ne tolse occasione per fare una generosa protesta in favore del Papa e dei suoi diritti. Ecco le sue parole: « Signori, ho adottato *per norma di non votare* il bilancio degli affari esteri che sotto riserva. Non saprei dare la mia approvazione al credito in favore di un ministro belga, accreditato presso colui che dal mondo diplomatico si chiama il *Re d'Italia*, credito che mi sembra offendere i diritti secolari della Santa Sede e la sovranità pontificia. Se rinnovo oggi questa dichiarazione, che potrebbe parere inutile, visto le mie anteriori proteste, è per il grande avvenimento che, durante l'anno scorso, sorprese l'Europa, o da molti fu interpretato come una nuova conferma dei diritti del Sommo Pontefice, voglio dire l'arbitrato di Sua Santità Leone XIII nella questione delle isole Caroline. »

Il senatore Lammens proseguiva: « In presenza di questo fatto, il quale sembra ripristinare una condizione antica pienamente acconcia a prevenire i conflitti armati e ristabilire la pace sociale, — e ciò per iniziativa di un potente Sovrano protestante, — ho il diritto di domandare a me stesso se coloro, i quali presiedono ai destini dell'Europa, non concepirono il pensiero di schiacciare la Rivoluzione e di appoggiare finalmente le monarchie su basi durature, e se perciò non pensarono di porre la Santa Sede in grado di esercitare, senza ostacoli, la sua salutare azione nel mondo. Checchè sia, o signori, dei

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 32

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Oh, il vitto! ecco qua, Pietro, questa è la questione! Il pan nero, lo vedi anche tu, non è pei suoi dentucci. Ci vuole qualcosa di più scelto, caro Pietro, qualcosa di più conveniente e signorile. E per averlo bisogna por mano alla borsa. Che vai grattandoti dietro l'orecchio? Intorno a me non troverai il becco d'un quattrino neppur se cerchi fino a dimani; ma tu, Pietro, avrai risparmiato qualcosa; non credo che tu ne sia senza. Ascolta, voglio dirti una parola ragionevole; io non sono un accattone, nè ho mai stesa la mano per chiedere ad imprestito; il necessario per me e per Bruto io lo guadagno. Ora a te, Pietro, a te pel primo voglio fare quell'onore, che non ho mai fatto ad altri. Io ti domando quel tanto che basti a rimettere in piedi questa povera giovane; ti renderò onestamente il tutto entro due o tre giorni; inoltre tu farai un'opera buona, la quale cosa avrà pure il suo valore, se sei divoto. Lavorerò con tutta la lena possibile, fosse anche nei campi; lavoro a questa stagione non ne manca; darò di mano alla vanga, alla falce, alla scure, secondo il bisogno. Avrai un debitore onesto.

— Ma chi è dunque questa vagabonda di cui ti prendi tanta cura?

— Vagabonda! Pietro, non la chiamare così se vuoi ch'io ti sia amico. Io non domando chi sia, nè donde sia; vedo che abbisogna di soccorso e tanto basta! Spicciati, Pietro. La tortorella può svegliarsi ad ogni momento ed aprire il beccuccio per cibo; e che cosa le daremo per acquietarla? Presto Pietro; dammi quel tanto, ch'io corra al villaggio pel necessario.

— Te lo darei volentieri, ma non ho con me un quattrino; ne ho però dentro. Tento d'entrare per non destarla. Ad ogni modo tenterò.

E l'onesto carbonaio entrò in casa sua in punta di piedi come un ladro. Dopo qualche minuto uscì lieto stringendo in mano una sucida borsa che consegnò a Krilan dicendo:

— Non mi ha sentito. Eccoti quello che ho; spero ne avremo abbastanza per alquanti giorni; di poi provvederà Iddio. Quanto a ciò che mi hai detto riguardo alla restituzione, non abbadarci. Pietro vuole essere galantuomo, quantunque sia zuccone e non sappia parlare come parli tu. Vale fa quello che ti pare, lo resterò qui ad ogni occorrenza.

Ma Krilan non lo udiva più; era volato via e sparito come un lampo nel bosco. Bruto, il quale aveva ascoltato il loro dialogo, non sapeva che fare, era rimasto senza ordini. Stabilì di seguire il padrone e gli corse dietro; ma quegli fe' cenno che restasse e Bruto, bestia obbedientissima, restò.

Krilan aveva mai camminato così presto; la fretta gli muoveva le gambe per la prima volta. Non correva no, ma faceva passi da gigante! Lo scoiattolo lo guardava timidamente e ancor mezzo addormentato saltava spaventato di ramo in ramo, scuotendo sul frettoloso viaggiatore la rugiada mattutina, la lepre disturbata nel sonno spiccava un salto dal suo coviglio e si dava a precipitosa fuga credendo di avere il finimondo alle calcagna.

Krilan però non aveva tempo da pensare nè allo scoiattolo, nè al lepre; marciava direttamente alla volta del villaggio, preoccupato dalla tema di non poter trovare forse tutto quello che avrebbe voluto e di non poter restituirsi alla capanna prima che si risvegliasse l'affamata fanciulla. Ebbe fortuna; nel villaggio, che aveva l'aspetto d'un piccolo borgo, trovò quello che gli faceva necessario; nè con tutti i suoi pensieri e la sua fretta si dimenticò di Pietro e del danno che avea recato alla sua borsa, imperocchè provvisto ch'ebbe alla giovine ammalata, comperò per lui del buon liquore. Egli poi quale era venuto, tale pure riface i suoi passi, come un uccello che non pasce sè medesimo, se prima non ha sfamati i pigolanti pulcini.

La giovanetta dormiva ancora quando Krilan fu di ritorno. Pietro si rallegrò della sua venuta, perchè aveva aspettato con anzietà, perchè sarebbe caduto in un penoso imbarazzo, ove l'ospite si fosse svegliata: come parlarle, come diportarsi con essa? Non aveva fatto altro che pensare al modo di salutarla convenientemente, se mai le fosse venuta la voglia di levarsi ed uscire. Ora era libero. Non è così lieta la sentinella notturna quando vede avvicinarsi chi ha da sottentrare al suo posto, come fu lieto Pietro.

— Novità? — chiese Krilan.

— Tutto come prima, non s'è mossa una foglia. Hai operato bene?

— Ottimamente; abbondanza di tutto. Questo per te.

Pietro prese la sua colazione ed andò pei fatti suoi. Egli non era curioso, ma se in quel mentre si fosse rivolto addietro, avrebbe veduto la giovine forestiera uscire dalla capanna ed avviarsi a Krilan. Era pallida ed i piedi vacillavano; ma i suoi occhi vivaci assicuravano che non c'era più di che temere. Un benefico riposo le aveva restituite in parte le forze ed ora aspirava con visibile gioia la sana e pura aria del mattino. Krilan era contento.

— Come vi sentite? — le chiese dolcemente.

— Bene, benissimo! Eppure non avrei mai sperato di rivedere la luce del giorno, tanto male mi sentiva, ma ora sto bene — Così gli rispose e gli rivolse insieme uno sguardo che esprimeva tutta la sua gratitudine.

— Avete avuto un letto duro, ma che volete? in quella fretta non era possibile apparecchiarvene uno migliore.

— Non avrei dormito meglio nel più soffice letto.

— Ora che abbiamo tempo, faremo in modo che abbiate a dormire con meno disagio.

— Ma che dite, buon uomo! come potete pensare che io abbia a recarvi ulteriori incomodi? è avete fatto già tanto per me!

— Come vi pare; solo vi prego a non darmi questi titoli, che io non posso soffrire. Io non sono un buon uomo; io sono... ma lasciamo là quello che io mi sia. Nessuno vi farà violenza, potete andarvene quando volete e potete; credo bensì che non vi piaccia la vita in un castello di questa fatta in compagnia di questa gente. Tuttavia se mi è lecito darvi un consiglio, vi esorterei a rimanere, onde non abbia ad accadervi una nuova disgrazia. Voi temete che a casa non abbiano ad essere soprapensiero per voi, è naturale; ma si può rimediarvi facilmente; io mi sento l'ali ai piedi, non avete che ad incaricarmi ed indicarmi ove abbia a dirigermi, e tutto sarà fatto.

— Le ultime parole colpirono stranamente la donzella; Krilan comprese tutto, e sentì pietà di essa al vederla così agitata ed allo scorgere che le lagrime le tremolavano sulle ciglia e che di già barcollava.

— Vedete che non avete tanta forza quanta credevate averne, e con tuttociò volete partire di qui! Il freddo vi ha fatto male, presto entrate di nuovo. Accenderò il fuoco, voi abbisognate d'un qualche ristoro caldo; già si sa da me non potete sperare squisitezze. Abbiate pazienza, qualcosa ci sarà; per oggi così, domani meglio.

(Continua.)

disegni della Provvidenza, intorno alla restaurazione della Monarchia pontificia, non intendo per parte mia fare alcun atto che possa considerarsi come una diminuzione dei diritti della Santa Sede, epperciò rinnovo le riserve precedentemente espresse nella discussione del bilancio degli affari esteri. „

E conchiudeva così il suo discorso: „ Nello scorso anno, facendo risuonare in questo recinto una simile protesta, l' onor. signor Graux si alzò per dirmi che vi era qualche cosa di *puerile* nel venir a discorrere, dopo quindici anni, della sovranità temporale dei Papi! In presenza del gran fatto della mediazione ispano-tedesca, credo poter affermare, senza offendere l'onorevole mio collega, che la sua espressione dello scorso anno era un po' troppo ardita. Mi permetta che gli ricordi che siamo in un tempo nel quale *accade ogni cosa*, e la parola *impossibile* pinocchè mai sembra doversi cancellare dal dizionario politico. „ Il senatore Lammens fu appoggiato dal suo collega Van Ockerhout. Il senatore Graux rispose brevemente per un fatto personale, ed il ministro degli affari esteri, principe di Caraman Chimay, si restrinse a proporre la questione pregiudiziale sulle cose dette dall' on. senatore Lammens, ma, nè l' uno nè l'altro poterono contrastare le nobili proteste, le quali dimostrano come la questione romana duri sempre, ed i *fatti compiuti*, lungi dal sopirla, ne dimostrino ogni anno più la grande importanza.

L' irredentismo e i suoi effetti

E' interessante la seguente lettera viennese pubblicata dall'*Osservatore Romano*:

Una scappata comico-irredentista dell'ex-ufficioso *Diritto* (dico *ex*, perchè un personaggio, che può e deve saperlo, mi informò che esso giornale non segue più la bandiera del ministero) diede qui testè occasione a saporite risa. Nell' intenzione di dare l'allarme in paese contro gli armamenti di terra e di mare che l'Austria fa “ *in silenzio, senza chiassi, ma con ferma* “ *decisione, con l'energia del volere* „, il *Diritto* varava, tre settimane or sono, con molto minori stenti di quelli che siano toccati alla *Morosini*, un articolone agrodolce intorno alla flotta austro ungarica, al suo sviluppo ed al suo valore intrinseco, chiudendolo con un catoniano *et nunc erudimini!* sostituito al sottinteso *delenda est.* Fin qui, nulla che ci commuova; ma dove il ditirambo diventa buffo, si è nel punto in cui, rammemorando Tegethoff, dice “ avergli la vittoria sorriso *per istranezza di* “ *casi*, „ e quando asserisce che gli equipaggi della flotta “ *per legge naturale di condizioni locali, non possono essere che italiani* delle sinuose e magnifiche sponde “ orientali del mare italiano, ecc. „ Sulla strana “ stranezza dei casi „ per cui Persano rimase “ padrone delle acque „ in quel bel modo che tutti sanno, non voglio contrastare: abbenchè non debba menomamente apparir strano che la vittoria, nella sua qualità di donna, serbasse i propri sorrisi al maschio e genial valore, e li rifiutasse disdegnosa a chi fuggiva a nascondersi nell'ora del pericolo, o a quelli che al primo urto, perdettero la bussola e la testa. “ *Si tacuisses, Diritto, philosophus mansisses!* „

“ Ma quella “ legge naturale di condizioni locali „ per cui gli equipaggi “ non “ possono essere che italiani, „ non si può menargliela buona. Se il *Diritto* avesse inteso parlare di Nizza, o della Corsica, o di Malta, si capirebbero le condizioni locali e la legge naturale; ma a proposito dell'Istria e della Dalmazia, dove i 9/10 della popolazione indigena o, per meglio dire, autoctona sono sloveno-croati e serbo-croati, quell' indicazione, che presume di far credere italiani gli equipaggi della flotta da guerra e mercantile austro-ungarica è proprio una buffonata irredentista, quando non derivi da crassa ignoranza. E sapete qual è il risultato delle spavalderie irredentiste? Si è che la lingua italiana, portata su quei litorali dalla dominazione veneta; accolta e coltivata con amore per la più alta civiltà, di cui essa è altrice, e per le ragioni di commercio; usata dal governo stesso senza gelosia come lingua d'ufficio; conservata come lingua d' istruzione in tutti i pubblici istituti educativi; ora viene a poco a poco sbandita dagli uffici, dalle scuole, dal consorzio sociale.

In Dalmazia non havvi ormai più che il ginnasio di Zara con lingua d' istruzione italiana, e già si tratta di sostituire anche in esso, come dappertutto altrove, la serbo-croata; in questa lingua o nella tedesca si tengono le corrispondenze d'ufficio; le comuni carteggiano quasi esclusivamente in lingua nazionale serbo-croata o slovena; e dove ancora pochi anni fa i contadini e le lavandaie dell' isola di Pasman, di fronte a Zara, erano orgogliose di mostrarsi civilizzate parlandovi alla bell'e meglio l' italiano, di presente vi salutano con uno *S' Bogom*, od un *Hvala Bog*, se pure, irritate dall'udirvi parlare *straniero*, non vi buttano in viso uno scherno slavo intraducibile in lingua pulita.

Il governo, lo si comprende, favorisce questa reazione del sentimento nazionale contro il forestierume, dal momento che della lingua italiana si volle farne dall'Isonzo alla Bojana un mezzo di propaganda politica; sicchè non andrà molto, e quella debolissima minoranza di immigrati *ab antiquo* dalla Venezia dovrà piegarsi o rompersi, sarà assorbita o costretta a sgombrare. Trieste, dove più compatto, numeroso e forte è il nucleo di genti d'origine e di lingua italica, rimarrà in breve come un' isola perduta nel mare slavo che la circonda e sempre più la stringe; e deve augurarsi che a niuno venga l' idea di mettere in pratica altri mezzi per impedire uno spostamento di nazionalità.

Questi sono i frutti presenti ed i probabili futuri delle fanfaronate irredentiste. Alla propaganda esotica l'Austria oppone la propaganda nazionale: e quel principio di nazionalità che si temprò come arme per ferirla, essa lo fece suo e lo rivolge contro degli aggressori — dirò anch' io colle parole del *Diritto* — “ senza chiassi, ma con “ ferma decisione, con l'energia del vo“ lere. „ Contro dell' irredentismo italiano sorge l' irredentismo sloveno e serbo-croato, nè è da ieri che questi, ricordandosi delle decine di migliaia di loro fratelli occupanti da secoli le terre alte del Friuli veneto, sostengono che il confine della Slavia è al Tagliamento. Esagerazione e sogni, ne convengo io pel primo, ma che sono provocati da sogni e da esagerazioni opposte. Ond'è che sarebbe desiderabile, per il bene degli uni e degli altri, la si finisse una volta.

Governo e Parlamento

I nomi delle nostre nuove navi

Alle navi in costruzione, il Ministro della Marina ha assegnato i seguenti nomi:

Sardegna, nave da guerra di prima classe da costruirsi nell'arsenale di Spezia.

Fieramosca, nave tipo *Etna*, da costruirsi nel cantiere a Livorno.

Archimede e *Galileo*, due avvisi tipi *Barbarigo*, in costruzione nell'arsenale di Venezia.

Volturno, cannoniera in costruzione nell'arsenale di Venezia, macchina costrutta da Hawthorn.

Curtatone, cannoniera in costruzione nell'arsenale di Venezia, macchina riprodotta da Pattison.

Monzambano e *Montebello*, due incrociatori torpedinieri, tipo *Tripoli*, in costruzione nel regio arsenale di Spezia.

Palinuro e *Miseno*, due navi d'uso locale, tipo *Chioggia*, in costruzione nel cantiere di Castellamare.

A Montecitorio.

La Camera ha ripigliato ieri i suoi lavori. Il presidente fece la commemorazione del generale Avogadro di Casanova, senatore del regno.

Robilant (*ministro degli esteri*) risponde all' interrogazione di Maurigi intorno alla missione del gen. Pozzolini presso il Negus di Abissinia.

Il ministro dice che la partenza di Pozzolini da Massaua per l' interno è stata protratta, perchè il Negus dovette recarsi a reprimere un insurrezione scoppiata fra le tribù del sud dell' Abissinia. Nulla fu mutato, però, nella nostra situazione.

Parenzo ritira l' interrogazione intorno all' abolizione della linea doganale, nella Rumelia Orientale, sapendo che la creazione di quella frontiera daziaria è stata sospesa.

Robilant conferma la notizia della sospensione, avvenuta in seguito ai reclami delle potenze.

Si passa quindi alla discussione del progetto presentato dal ministro Magliani sui provvedimenti finanziari.

Magliani dichiara di accettare che si apra la discussione sul progetto della commissione.

Con quest' accettazione il ministro abbandona implicitamente l'aumento delle tasse di registro e bollo.

Magliani avverte che farà a questo proposito, in una prossima seduta delle dichiarazioni.

Si apre quindi la discussione generale.

Lucca e Tegas riferendosi alla quistione dei dazi sui cereali, pronunciano discorsi in senso protezionista.

ITALIA

Roma — Domenica sera, per celebrare la festa del Re, il ministro Robilant diede un gran pranzo diplomatico. Alla Consulta, neppure ai tempi di Visconti-Venosta, non si era mai visto nulla di più sontuoso e splendido. *(Paga Pantalone!)*

L'ambasciatore germanico Keudell, decano del corpo diplomatico, brindò al Re; Robilant rispose bevendo alla salute di tutti i Sovrani e Capi di governo in amicizia coll' Italia.

Dopo la rivista i ministri aspettavano al Quirinale il Re per tenere consiglio sotto la di lui presidenza; ma il Re li congedò, sentendosi stanco.

Questo piccolo incidente è molto commentato.

I — gerenti della *Tribuna*, del *Fracassa*, della *Rassegna*, e degli altri giornali processati per la pubblicazione della famosa lettera di Des Dorides furono assolti per inesistenza di reato.

Padova — Ieri fu denunziato in città un altro caso di colera.

— Fu pubblicato l'annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno scolastico 1885-86.

Il discorso pronunciato nell'Aula Magna il 23 novembre p. p. dal prof. E. N. Legnazzi, trovasi tuttora in corso di stampa per le difficoltà insorte nel ridurre, comporre e incidere le importanti tavole che hanno da corredarlo e illustrarlo.

Però la pubblicazione avrà luogo entro il corrente mese di marzo.

Dall'annuario ricavansi le seguenti cifre:

I laureati nell'anno scorso furono 52 in Giurisprudenza, 45 in Medicina e Chirurgia; 9 in Scienze matematiche, fisiche e naturali; 14 in Lettere e Filosofia; 27 in Ingegneria; 1 in Notariato; 3 in Chimica e Farmacia; 11 farmacisti; 21 levatrici — totale 183.

Gl' inscritti di quest'anno sono: 206 in Giurisprudenza, 12 in Notariato, 302 in Medicina e Chirurgia, 144 in Scienze matematiche, fisiche e naturali; 93 in Lettere e Filosofia; 96 alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri; 81 alla Scuola di farmacia: 73 levatrici.

Sono da aggiungere altri 4 studenti inscritti durante la stampa dell'Annuario.

Totale degl' inscritti di quest'anno: numero 1011, non molti di più degli anni scorsi.

Catania — In seguito allo scoppio di una caldaia un terribile incendio ha distrutto la fabbrica per la raffineria dei zolfi di Salvatore Grasso.

Inutili i soccorsi della truppa, delle guardie e dei funzionari.

I danni ascendono a 300,000 lire.

Sette operai rimasero gravemente feriti, uno è moribondo.

Lo zolfo liquefatto allagò le vie adiacenti.

ESTERO

Germania

Ecco la parte principale della dichiarazione fatta dal Windthorst nel Landtag all'aprirsi della discussione del bilancio dei culti.

« Se, di fronte a questa situazione, (l'esame segreto della nuova legge ecclesiastica da parte della Camera Alta) io rinuncio a discutere la quistione religiosa, ciò non vuol mica dire che noi sacrifichiamo la benchè menoma parte dei nostri diritti e delle nostre rivendicazioni. Noi manteniamo fermamente i principii che abbiamo sostenuti in questi ultimi anni. Ai nostri occhi sono sempre giusti e noi non vi rinuncieremo mai.

« I nostri elettori possono dunque tranquillarsi. Se noi aspettiamo per ora lo svolgersi dei fatti, lo facciamo per favorire la pace della quale tutti abbiamo bisogno. Tale è, lo ripeto, il motivo della mia astensione. Ed esprimo nuovamente il voto del mio cuore, che sia dato alla Camera dei Signori di fare un'opera solida ed accettabile da tutti. Nessuno ne sarebbe più contento del Centro.

« Si dice, è vero, che l'opera in discorso è diretta contro di noi e si compie al di sopra delle nostre teste. Di ciò avremo occasione di parlare più tardi; dichiarazioni di questa fatta non hanno la forza di commuoverci. Nostra sola ambizione si è di fare una pace solida. Non si tratta di vedere *chi* la fa o in qual modo la si fa, se al di sopra delle nostre teste o no. Se il sole della pace si leverà finalmente sul nostro capo, saremo allora disposti a rinunciare alla lotta, giacchè non abbiamo voluto altro e non vogliamo che la garanzia costituzionale della Chiesa nello Stato, la sua completa libertà e la indipendenza della sua azione per il bene del popolo cattolico e di tutto il paese. Noi non abbiamo altra ambizione, altro desiderio. Dio voglia benedire e coronare l'opera a cui lavoriamo tutti *(Vivi applausi al Centro.)*

— Dopo questa dichiarazione sorse tra il Windthorst e il ministro Gossler un vivacissimo battibecco per certe accuse lanciate da quest'ultimo contro il Kraetzig, già direttore del dipartimento cattolico.

Altro duello oratorio avvenne tra il capo del Centro e il ministro dei culti nella seduta successiva, quella di martedì. Avendo il Gossler accusato di *tendenze polacche* Mons Mauxsitz vescovo di Kulm, il Windthorst protestò contro lo spionaggio onde sono oggetto i Vescovi tedeschi e disse che la pazienza dei polacchi è messa a troppo dura prova.

— Nel Reichstag nuova lotta fra il Windthorst e il governo.

Avendo tempo fa l' onor. Schalscha accusato due case bancarie di Berlino di guadagni disonesti mediante la coniazione di vecchi talleri in Svizzera e Francia ed essendo egli stato citato a comparire per ciò davanti il procuratore imperiale, il Wintdhorst propose una mozione per la quale i deputati verrebbero esentati dal far testimonianza in giudizio circa i fatti rivelati nel Parlamento.

Il ministro Boetticher chiese che la mozione non fosse rinviata alla *Commissione*; ma il *Reichstag* votò per il rinvio.

Alcuni giornali vedono in questo fatto un conflitto costituzionale che potrebbe dar luogo allo scioglimento del *Reichstag*.

— Un dispaccio da Berlino al *Journal des Debats* annuncia come possibile un viaggio a Roma del Vescovo Koopp per sottomettere al Papa le risoluzioni della Commissione ecclesiastica.

— Telegrafano da Berlino al *Guelfo*: S. M. l' imperatore Guglielmo deve ancora guardare la stanza essendosi peggiorato il suo stato di salute. Corre voce che la contusione al fianco non voglia guarire, essendo lesa qualche costola. E' probabile che saranno sospese tutte le feste pel suo di natalizio.

Russia

Il governo sta compiendo una statistica sui conventi cattolici nell' Impero. Corre voce che si voglia sopprimerne molti. Lo *Svet* pubblica un articolo violento contro il Papa, accusandolo di volere vincere la chiesa scismatica mediante un concordato inaccettabile.

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna all'*Eco del Litorale*:

Mercoledì scorso Sua Maestà l'Imperatore nostro ha dato un bellissimo esempio di cristiana pietà. Mentre molti, anzi moltissimi purtroppo, dei suoi sudditi collocati in alti posti si vergognano di farsi vedere in chiesa e fuggono da ogni dimostrazione di fede cattolica per rispetto umano, il Sovrano andò pubblicamente a prendere le ceneri.

Alle ore 7 il parroco di Corte celebrò la santa messa, alla quale Sua Maestà assistette senza seguito nel suo oratorio pregando divotamente. Finito il sacrificio augusto, l'Imperatore scese in Chiesa e si recò ai piedi dell'altare, dove i valetti di corte avean posto un inginocchiatoio coperto di velluto.

I cappellani aulici consegnarono al parroco un vaso d'argento colla cenere benedetta ed egli ne asperse il capo del Monarca dirigendogli le misteriose e sublimi parole del rito. Indi Sua Maestà fece ritorno nell'oratorio, pregò ancora e poi si ritirò.

La *cortigianeria*, il superbo senso del potere potrebbero indurre un potente monarca a credersi qualche cosa di sovrumano; mentre la rivoluzione va gridando: Giù i troni, noi siamo tutti eguali!

Ma la Chiesa però aspergendo di ceneri il capo di un sovrano, gli ricorda da una parte l'eguaglianza di tutti davanti alla morte, dinanzi a Dio supremo Signore;

mentre dall'altra riconosce il suo alto grado, l'onore che a lui compete secondo la disposizione di Dio nell'ordine sociale.

— Il nostro governo non favorisce quella setta ridicola dei vecchi cattolici, ossia nuovi protestanti, oppure se lo volete, atei che si camuffano da credenti per darla da bere ai gonzi.

Il famigerato parroco Nittel che la fa da pastore vecchio-cattolico nella Boemia, avea chiesto il permesso a Vienna d'impartire l'istruzione religiosa nei ginnasi di Leitmeriz e Leipa, come pure in altre scuole.

Il ministro Gautsch gli rispose per le rime. Non solo negò a Nittel il permesso chiesto, ma gli vietò di continuare l'istruzione in quelle scuole, come avea fatto finora, conniventi probabilmente, i rettori di quegl'istituti tedeschi.

Che cosa ne dirà il signor Knotz? Egli che vuol far agitazione vecchio-cattolica per scopi nazionali tuonerà senza dubbio in Parlamento contro il ministro!

— Fa gran chiasso a Vienna il fallimento della famiglia principesca Ypsilanti. Il principe Gregorio era ambasciatore della Grecia presso la Corte austriaca e contava i danari a milioni. Da una sola eredità fatta nel 1876 ebbe 7 milioni di fiorini.

Ma pari alle ricchezze erano i vizii. Il principe giuocava orribilmente. Si narra che trovandosi un giorno a Monte Carlo a giuocare, gli cadde a terra una cedola di mille franchi. Ci fu persona che voleva raccoglierla ma il principe disse: Lasciatela lì per la gente di servizio!

Quando le finanze erano in malora, egli si rivolse al famoso Kuffler ond gliele mettesse in regola. Kuffler era l'uomo di salvezza pei disperati a Vienna, ed egli finì, col rovinare al tutto il principe greco.

Morto questi nello scorso febbraio a Parigi, i creditori si sono fatti sentire ed ora il concorso fu aperto sulle sostanze di una famiglia più volte milionaria.

Cose di Casa e Varietà

Morte orribile

Falconi Giovanni da Invillino addetto a una impresa di costruzioni, saltando da un muro conficcavasi colla parte posteriore in un ferro acuminato piantato nel terreno.

Il poveretto rimase morto per lacerazione degli intestini.

La riunione degli allevatori di bovini

che dovea tenersi ieri a Tolmezzo, in causa del pessimo tempo venne rimessa al primo lunedì d'aprile.

Innovazioni postali

Si rende noto che dal primo aprile 1886 *i vaglia* internazionali che si scambiano coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, compresa l'Algeria, col Lussemburgo e colla Svizzera, potranno anche essere avvisti a richiesta dei mittenti *per mezzo del telegrafo*.

La tassa da pagarsi per ogni invio è quella del vaglia, più quella del telegramma la quale si computa sul numero delle parole onde il telegramma stesso risulti composto ed in base alla tariffa telegrafica.

Inoltre si rende pure noto che dal primo aprile in poi i mittenti dei vaglia internazionali ordinari avranno facoltà di chiedere un avviso con cui loro venga fatta conoscere la data dell'avvenuto pagamento. La tassa da corrispondersi per tale avviso è di 25 centesimi.

Si avverte però che tale avviso non può esser chiesto pei vaglia che si cambiano coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti dell'America del Nord, col Canadà e colle Indie inglesi e neerlandesi.

Centenario di Giovanni da Udine

Apprendiamo con molto piacere che il Circolo Artistico della nostra città abbia deliberato di prendere la iniziativa per solennizzare nel miglior modo possibile il IV centenario del celebre artista Giovanni da Udine, centenario che scade il 27 ottobre 1887.

Un apposito comitato sta ora studiando per concretare il da farsi, e si può star sicuri che gli udinesi e i friulani tutti senza distinzione di parti o di opinioni concorreranno unanimi a far sì che le centenarie onoranze abbiano a riuscire degne del celebre artista che colle opere del suo ingegno ha illustrata la patria.

Riscossione di effetti.

Tutti gli Uffizi postali del Regno, compresi quelli di Massaua e di Assab, sono autorizzati al servizio della riscossione degli effetti o recapiti di commercio coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, colla Germania, col Portogallo, colla Romania e colla Svizzera.

Non sono ammessi alla riscossione i *coupons* o cedole d'interessi o di dividendi, le cartelle di rendita e quelle fondiarie, i biglietti di lotterie straniere e, in genere, *tutti i titoli* che, per la loro natura, equivalgono al danaro contante.

Sono pure esclusi dalla *riscossione gli effetti* il cui valore eccede le lire 1000, come pure quelli che sono in contravvenzione alle leggi del registro e bollo e che non portino a piedi o a tergo la firma per quietanza del creditore.

Il servizio delle riscossioni, oltre alla tassa di francatura e di raccomandazione per l'invio dei pieghi già accennata, dà luogo alle altre qui appresso che vengono prelevate sulle somme incassate: *a*) premio fisso di centesimi 10 per ciascun effetto riscosso; — *b*) tasse di bollo applicabili agli effetti nello Stato in cui vengono estinti; — *c*) tassa del vaglia a favore del mittente.

Biglietti consorziali.

Per norma degl'interessati, i biglietti che col 1 luglio prossimo cadono in prescrizione, e quindi di nessun valore, sono i seguenti:

Da lire 1000 di color bianco stampato in nero; da lire 250 di color verde; da lire 20 di color paglierino; da lire 10, 5 e 2 Americani, coll'effigie di Cavour e Cristoforo Colombo; da lire 1 di color bianco con fondo verde, piccolo formato.

Così pure i *biglietti da lire 5 bianchi* (inglesi) coll'effige dell'Italia a sinistra.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *gennaio* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,207,042
Libretti emessi nel mese di *gennaio*	»	33,907
	N.	1,240,949
Libretti estinti nel mese *stesso*	»	8,371
Rimanenza	N.	1,232,578
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	171,336,980:84
Depositi del mese di *gennaio*	»	19,814,686:39
	L.	191,151,667:23
Rimborsi del mese stesso	»	11,044,431:40
Rimanenza	L.	180,107,235:83

Diario Sacro

MERCORDÌ 17 marzo — S. Patrizio v. — *Tempora*.

Crediamo non inutile ripetere l'avvertenza fatta da S. Ecc. l'Arcivescovo nel pubblicare l'Indulto per la corrente quaresima, che cioè, attesa la distribuzione dei dieci giorni da osservarsi con cibi di stretto magro durante la quaresima stessa, nel giorno di domani mercordì, quantunque sia giorno delle tempora, è permesso per questa arcidiocesi l'uso delle carni nell'unica commestione.

Il freddo in Austria.

Nel *Fremdenblatt* di Vienna, si legge: Sulla linea Salzburg-Wels nella notte dall'8 al 9 corr. con un cielo sereno si ebbe un freddo secco veramente siberiano che oltrepassava *i 21 gradi* Réaumur sotto lo zero.

Nella notte dal 7 all'8 invece sulla stessa linea s'era avuto un freddo di soli 18 gradi ma insieme una gagliardissima tempesta di neve.

Nell'Austria superiore ne cadde una quantità enorme; essa qua e là ha raggiunto l'altezza di due o tre metri.

Sulle linee boeme delle ferrovie I. R. dello Stato segnava nella notte dall'8 al 9, 22 gradi di freddo.

In Gallizia nelle ultime notti serene ci fu un freddo di 24 gradi sotto lo zero.

Il personale viaggiante delle ferrovie negli ultimi otto giorni ha sofferto moltissimo specialmente in Tirolo, Stiria, Salisburgo, Carinzia, Alta Austria, Boemia e Gallizia.

Alcuni conduttori si sono ammalati.

La Direzione generale delle ferrovie annunzia che in seguito alla tormenta di neve tutto il traffico sulla linea Stanislau-Husiatin è sospeso.

L'interruzione durerà due o tre giorni.

Doni del Papa.

Si dice che Leone XIII sia per fare un regalo cospicuo all'Università di Heidelberga.

S. Santità avrebbe ordinato la compilazione di un Catalogo dei manoscritti greci e latini che furono trasferiti nel 1662 da quella città a Roma.

Questo catalogo sarà esposto al pubblico in occasione del 4.o centenario dell'Università che cade nella prossima estate.

Per l'industria serica.

Sono state fatte, a più riprese, esperienze intese a determinare quali fossero gli effetti delle materie sciolte nelle acque in uso per la filatura della seta, onde determinare quali fossero le acque più adatte all'uopo e quali elementi si dovessero neutralizzare e con quali procedimenti, ma, per cause diverse, le esperienze diedero risultati vaghi, e contradditori.

Laonde è stata riconosciuta la necessità di iniziare una serie di nuovi esperimenti sistematicamente condotti, e conseguentemente il Ministro d'agricoltura e commercio aprì concorsi a una medaglia d'oro con due mila lire, a un'altra medaglia d'oro con mille lire e a una medaglia d'argento con 500 lire per le migliori memorie e ricerche più concludenti intorno all'influenza della qualità delle acque usate per la trattura della seta. Questo concorso scade il 31 dicembre 1887.

Tre premi da 3000 lire.

Fu aperto un concorso pel 1887 a tre premi, ciascuno di tremila lire, fra gli insegnanti nelle scuole professionali, normali e magistrali pei migliori lavori in scienze matematiche; un concorso a tre premi fra gli stessi insegnanti pei migliori lavori in scienze storiche, da presentarsi nel 1888; un terzo concorso cogli stessi premi e fra i medesimi insegnanti pei migliori lavori di scienze naturali; un quarto concorso nelle identiche condizioni pei migliori lavori di scienze filosofiche e sociali da presentarsi nel 1889; un quinto concorso pei migliori lavori di scienze fisiche e chimiche; e finalmente un sesto concorso pei migliori lavori di scienze filosofiche.

L'Accademia dei Lincei giudicherà i lavori presentati al primo di maggio di ogni anno, sinchè si chiuderà il concorso.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta di Colonia* attribuisce al Cardinale Pitra una importante missione.

— Scrive l'*Intransigeant* che avendo in giuoco il principe di Galles vinto a Lord Dupplin 250 mila sterline, questi non avendo da pagare si è suicidato.

— La bandiera spagnuola è stata innalzata su tutte le isole Caroline.

— Durante la discussione sul bilancio dei culti al *Landtag* di Prussia, l'on. Schorlemer-Alst dichiarò, come Windthorst, che il Centro non domanda che una pace solida « dovesse farsi questa pace contro di lui e senza di lui ».

Alla fine della discussione l'on. Windthorst, fece una seconda dichiarazione e disse che tra il Centro e Mons. Kopp non c'è divergenza di veduta nella quistione religiosa.

TELEGRAMMI

Nuova York 15 — Presso Fireisland, in seguito a collisione con un altro vapore affondò il vapore *Oregon*. Tutti i passeggeri furono in numero di 800 raccolti dal *Fulda*.

Tutti i bagagli andarono perduti. Furono raccolti sessantanove sacchi di lettere sopra 600 che l'*Oregon* portava. La nave con cui l'*Oregon* ebbe la collisione è sconosciuta. Essa affondò. Credesi che tutti i suoi passeggeri siano periti.

Bourgmadame 15 — Si ha da Andorra che alcuni partigiani del vescovo occupano ancora Santajulia. L'abate Escola ex colonnello carlista e i principali partigiani del vescovo trovansi a Seo d'Urgel dove sembra che vogliano arruolare stranieri per ingrossare il numero dei loro partigiani e tentare un nuovo movimento.

Madrid 15 — Iersera a Granata fu sentito un terremoto di 7 secondi. Panico generale negli spettatori del teatro che uscirono spaventati.

Segnalansi dalla vallata di Montril frequenti incendi attribuiti alla malevolenza. I fabbricanti di zucchero ricevevano lettere anonime con minaccie.

Madrid 15 — Una crisi monetaria minaccia la Spagna in seguito alla scomparsa delle monete d'oro e alla soprabbondanza di quelle d'argento.

Il *Correo*, ministeriale, dice che la Banca di Spagna non dovrebbe più coniare monete d'argento.

Londra 15 — Gladstone sottopose sabato al consiglio del gabinetto il progetto per l'Irlanda.

Lo *Standard* dice che senza garantire la esattezza delle informazioni il progetto crea una assemblea legislativa a Dublino col principio della rappresentanza delle minoranze.

L'Irlanda continuerebbe a mandare rappresentanti al parlamento imperiale, non proporzionatamente alla cifra della popolazione sua, ma secondo la quota delle sue contribuzioni alle entrate dell'impero; sarebbero una trentina.

La polizia irlandese si porrebbe sotto il controllo del parlamento irlandese e non sarebbe armata.

L'*intervento* delle *forze* imperiali è previsto allorchè fosse necessario tutelare le persone e le proprietà. Il parlamento irlandese non avrebbe diritto di colpire di imposte le merci inglesi, di negoziare colle potenze.

Parigi, 15. — Nella riunione di ieri i minatori di Saint-Etienne decisero di mandare a Decazeville Roudet, segretario generale della federazione dei minatori allo scopo di appoggiare lo sciopero.

Parigi 15 — (Camera dei deputati). In seguito all'interpellanza di Camelinat, Floquet ricevette due ordini del giorno di cui si dà lettura. Il primo che parte da tre gruppi della sinistra afferma la fiducia nel ministero per la revisione della legislazione mineraria.

Freycinet lo accetta. Risponde alle obbiezioni di Raoul Duval affermando la necessità di riformare la legislazione in conformità del diritto e della giustizia, senza toccare i diritti della proprietà. (*Approvazioni a destra e a sinistra*).

L'ordine del giorno presentato dai tre gruppi della sinistra è approvato con voti 379 contro 100.

Riprendesi la discussione dell'interpellanza relativa alle ferrovie.

Felix Faure domanda tariffe speciali.

Dichiarasi l'urgenza in favore della proposta d'iscrizione nel bilancio del 1886 della somma di 200,000 franchi a favore dell'istituto internazionale Pasteur contro l'idrofobia. La seduta è sciolta.

Cairo 15 — Confermasi che una sorgente potente di petrolio fu scoperta a Gebiezey sulla costa del Mar Rosso. Il governo egiziano si attende una rendita considerevole.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.05	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.3	741.0	742.0
Umidità relativa	88	89	90
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	25.0	15.2	4.0
Vento { direzione . . .	S.	E.	E
Vento { velocità chilom.	14	10	4
Termometro centigrado.	3.9	5.4	4.4

Temperatura massima 5.9 » minima —16 | Temperatura minima all'aperto —2.4